



Il cambio di paradigma, la giustizia minorile

Minori, svolta a Napoli giudizio direttissimo per chi detiene coltelli

► Ragazzini armati, nasce un collegio ad hoc per i processi sprint
Il presidente del Tribunale: basta fascicoli accatastati negli armadi

L'ISTRUTTORIA

Leandro Del Gaudio

Processi per direttissima per i ragazzi armati di coltelli. Niente lungaggini, niente attese che rendono inefficace la giustizia, ma strumenti in grado di imprimere il segno nella vita dei più giovani. È questa la svolta fortemente voluta dal presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli Paola Brunese, da due anni alla guida dell'ufficio dei Colli Aminei. In sintesi, il presidente Brunese - in piena sintonia con la Procura per i minori e con le altre componenti del processo penale minorile - ha deciso di varare un collegio che si occuperà anche di quei reati che venivano seguiti secondo tempi ordinari (e inevitabilmente prolungati). Il collegio sarà presieduto dalla stessa presidente Brunese. Per essere più diretti, cambia la cultura e la strategia per arginare uno dei fenomeni più diffusi, a proposito di devianza giovanile. Questione coltelli, ricordate il caso? Da anni, le forze dell'ordi-



GIRO DI VITE
Tempi di valutazione giudiziaria più rapidi e un collegio ad hoc per i minori trovati in possesso di armi da taglio. La svolta, con Napoli capofila del progetto, è stata fortemente voluta dal presidente del Tribunale per i Minorenni di Napoli Paola Brunese, da due anni alla guida dell'ufficio dei Colli Aminei (nella foto)

TROPPI SEQUESTRI E DENUNCE RESTANO LETTERA MORTA SARÀ UN CAMBIO PROCEDURALE MA ANCHE CULTURALE

ne sono alle prese con questa emergenza. Sono svariati i coltelli che vengono sequestrati dalle tasche dei ragazzini in giro per le strade dell'area metropolitana. Il picco dei sequestri avviene nelle ore della cosiddetta movida cittadina, nel corso dei fine settimane e dei giorni di festa. Episodi che vengono sistematicamente denunciati, che fanno scattare inchieste penali, provvedimenti amministrativi, segnalazioni ai nuclei familiari responsabili, alert ai servizi sociali. Un monte di carte che però non sempre produce deterrenza.

LA NORMA

Oggi però lo scenario cambia, alla luce della possibile svolta che verrà attuata nelle prossime settimane a Napoli, sulla scorta dell'interpretazione di una norma che risale al 1992. Stando alla nuova impostazione, ci sono gli estremi per portare avanti dei processi per direttissima, in grado di arrivare a una sentenza o a un provvedimento in un tempo decisamente più ristretto. Processi sprint, con la certezza di attribuire maggiore efficacia allo svolgimento della giustizia. È stato infatti formato un collegio ad hoc per affrontare la questione delle armi (in particolare coltelli) nelle mani dei più giovani. Un collegio di magistrati che sarà

presieduto dalla stessa presidente Brunese, che - a Il Mattino - spiega: «Meno burocrazia, meno passaggi a vuoto: per essere efficace, la macchina della giustizia deve essere anche spedita». È un modo che serve a sensibilizzare i ragazzi coinvolti, ma che punta a dare una risposta concreta anche alle fa-

È IL PRIMO CASO A LIVELLO NAZIONALE OGNI MESE UDENZA PER DEFINIRE QUEI PROCEDIMENTI RIMASTI INEVASI

miglie dei ragazzi coinvolti in accuse per possesso di armi. Dunque, cambia il modello per affrontare la questione armi nelle mani dei ragazzi dell'area metropolitana. Con l'istituzione del collegio per le direttissime per i più giovani, Napoli si candida a rappresentare una sorta di nuova frontiera nel

Colosimo a don Merola «Affianco a chi offre un'alternativa alla strada»

L'INCONTRO

Giuseppe Crimaldi

Dalla parte dei bambini. Anzi, dalla parte di quei bambini che vengono da realtà familiari complesse e che - grazie a un uomo di chiesa che del coraggio ha fatto la propria ragione di vita - vengono salvati dalle lusinghe nere della strada e dai rischi delle cattive compagnie. La presidente della Commissione parlamentare antimafia Chiara Colosimo dedica la sua visita lampo a Napoli all'incontro con gli angeli della fondazione "A voce d'e creature", una delle scommesse vinte sul fronte del recupero sociale dei minori.

UNA FESTA

Nei locali confiscati a un camorrista che in giardino esibiva orgogliosamente un leone in gabbia, ieri si respirava un'aria di

gioia. Puntuale sulla tabella di marcia, alle 14,30 Colosimo è entrata nella casa della legalità nel quartiere Arenaccia: ad accoglierla c'era don Luigi Merola, il prete coraggio che per avere denunciato i camorristi di Forcella dopo l'uccisione dell'innocente Annalisa Durante è stato costretto a vivere sotto scorta. Accanto a lui il prefetto Michele di Bari, il sindaco Gaetano Manfredi, i parlamentari napoletani Sergio Rastrelli (Fratelli d'Italia) e Gianluca Cantalamessa (Lega) e i vertici provinciali delle forze dell'ordine. Inizia la visita nei locali della struttura: il campetto di calcio, il laboratorio di cucina e pizzeria dove i più grandicelli imparano l'arte culinaria, e il piccolo palcoscenico dove un gruppo di bimbe regalano alla presidente dell'Antimafia un piccolo saggio di danza. Perché tutto questo offre "A voce d'e creature", e lo fa da quasi vent'anni: al punto che è lo stesso don Me-

IL SELFIE Don Merola scatta un selfie con Colosimo e i bimbi

LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA IN VISITA ALLA STRUTTURA DI SOSTEGNO CHE FA CAPO AL SACERDOTE

DAL COMUNE DI NAPOLI SI PROVA AD ACCELERARE PER RINNOVARE LA CONVENZIONE CON L'ASSOCIAZIONE



contrasto alla diffusione di armi da taglio nelle aree metropolitane del Paese. La denuncia e il fascicolo penale vengono messi su un altro binario rispetto al passato. Nel giro di poche settimane, potrebbe scattare una sentenza a carico del minore trovato armato, destinata a rappresentare comunque un precedente da tenere in considerazione.

LO SCENARIO

Una vicenda che va calata in un

più ampio tentativo di offrire risposte alle criticità legate al mondo giovanile sul nostro territorio. Contrasto e prevenzione. Un lavoro che viene svolto in piena sinergia tra il presidente del Tribunale per i minori Paola Brunese e la procuratrice per i minori Patrizia Imperato, che possono fare leva su uffici rappresentati da magistrati esperti e motivati. Ovviamente non è solo una questione di processi e condanne, non c'è solo il tema della deterrenza,



rola a rilanciare l'appello affinché si trovi il modo di non far finire questa parentesi di formazione e legalità, alla scadenza ventennale della concessione (come invece prevede la legge). D'altronde Palazzo San Giacomo ha già fatto tanto per sostenere il progetto di don Merola, decurtando in maniera sostanziosa anche la tassazione dovuta per lo smaltimento dei rifiuti: la fondazione di don Luigi vive grazie alle donazioni dell'otto per mille e alla generosità di pochi filantropi.

L'IMPEGNO

Appello raccolto con l'impegno a rinnovare la concessione a don Luigi dal primo cittadino: il sindaco Manfredi fa capire che c'è tutta la sintonia dell'amministrazione comunale a confermare per altri vent'anni questa struttura a chi lavora sui minori a rischio. Perché "A voce d'e creature" è a tutti gli effetti una scommessa vinta. «Noi - conferma Chiara Colosimo - ragioniamo su come sostenere le strutture che hanno già dimostrato di funzionare. La legge deve venire

Il cambio di paradigma, gli scenari

L'intervista **Valeria Pirone**

«Troppi minori armati a scuola ho chiesto il metal detector»

►La dirigente del «Marie Curie» di Ponticelli: i ragazzi dicono che usano i coltelli per difendersi, posseggono armi da taglio anche i figli di genitori insospettabili

Giuliana Covella

«Sono contenta che finalmente i legislatori si siano resi conto della gravità del problema. Sono anni che invoco interventi di questo tipo per combattere il fenomeno e riuscire ad annientarlo. Ma voglio anche ricordare che assieme a questo tipo di interventi servono azioni serie e continuative contro un'altra piaga, quella della dispersione scolastica». Da vent'anni è in trincea tra i banchi (e le strade) di Napoli est, per contrastare fenomeni come il bullismo, l'evasione scolastica e la criminalità giovanile. Ma di fronte alla notizia che il Tribunale dei minori processerà d'ora in avanti per direttissima i minori trovati in possesso di un coltello, Valeria Pirone (nella foto), dirigente scolastica dell'Istituto Tecnico Tecnologico «Marie Curie» di Ponticelli, si dice favorevole per mettere un freno a un serio pericolo per l'incolumità di tanti giovanissimi, spesso tra gli



ma si punta anche a lavorare sul fronte della prevenzione.

LA PIATTAFORMA

È in questo spirito, che da due anni si lavora su una piattaforma telematica che raccoglie le segnalazioni di criticità, a proposito della questione evasione scolastica. Al lavoro il prefetto Michele di Bari (e prima di lui, il prefetto Claudio Palomba), il direttore scolastico regionale, gli esponenti degli enti locali. Si punta ad ottenere segnalazioni in tempo reale di assenze prolungate degli alunni a scuola. Invece di attendere la fine dell'anno scolastico, con la inevitabile bocciatura degli stu-

denti meno assidui, l'obiettivo è intervenire per tempo. E limitare il fenomeno della fuga dai banchi, che è l'altra faccia del pianeta giovani: processi rapidi, niente armi in tasca e più scuola per i minori. La certezza della pena, fosse anche una semplice sanzione, per ribadire l'attenzione delle istituzioni nei confronti delle giovani generazioni sul territorio, grazie alla svolta processuale che opera una sorta di rivoluzione. Basta con una giustizia lenta e con gli armadi pieni di carte che poi perdono aderenza alla realtà, ma soprattutto: basta con i coltelli facili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incontro e non permettere una nuova, diversa assegnazione consentendo invece che ci resti dentro chi ha dimostrato che quello non è un bene confiscato ma un bene vivo». Anche per questo Colosimo spiega di aver istituito in seno alla stessa commissione - ed è la prima volta che accade - un comitato che si occupa soltanto di minori e di tutela della legalità «perché - aggiunge - credo che quando uno pianta un seme se non lo segue non è detto che cresca: tutti abbiamo bisogno di essere seguiti. Quello che qua ci fa vedere don Luigi è esattamente quello che va fatto: dare ai ragazzi un modo sano di riempire il proprio tempo. Valori, sicuramente l'amicizia, il divertimento ma anche la capacità di entrare nelle vite di questi bambini, dal passo di danza alla pizza. Così si dà un'alternativa alla strada: è fondamentale e serve in tutti i quartieri». «Mi ha colpito il fatto - conclude la presidente dell'Antimafia - che qui ci sono ragazzi di tutte le età. Questo dimostra che c'è una scelta e un sostegno per i genitori non da poco; alcuni dei presenti sono veramente piccoli, e immagino che per una mamma e un papà che, magari non ci sono in alcune occasioni, sapere che il

proprio figlio viene accudito è un gran sospiro di sollievo. Deve esserci un gioco di squadra. Ma lo Stato non si può appoggiare solo a don Luigi Merola. Gli spazi aperti alla cittadinanza vanno sempre più costruiti, sono l'alternativa senza dubbio alla strada. Quando ero ragazza e muovevo i primi passi in politica si parlava molto delle scuole aperte di pomeriggio. Se ne parla ancora e forse sarebbe il caso di non parlarne più, ma di farlo». C'è spazio anche per un'ultima riflessione. La presidente chiede di accelerare l'approvazione del «dl sicurezza» anche nella parte che riguarda il cosiddetto «quarto grado»: «Un mio emendamento in materia è stato approvato alla Camera. Serve un'accelerazione perché abbiamo nella nostra legislazione il fatto che non tutte le vittime di mafia sono riconosciute tali. C'è il caso di un bambino di Casal di Principe che, siccome il nonno era appartenente a un clan, non può essere riconosciuto vittima di mafia. Ma una creatura di pochi anni non può pagare le colpe del nonno. Io sono interessata a far sì che questo quarto grado venga verificato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO VA AFFRONTATO SOTTO L'ASPETTO DELLA SICUREZZA E SOTTO IL PROFILO DELL'EDUCAZIONE

studenti della sua stessa scuola.

Preside, come giudica questo provvedimento che dovrebbe partire a breve e che - ci si augura - vedrà i ragazzi pensarci su due volte prima di uscire armati?

«Lo accolgo molto favorevolmente, perché finalmente si è valutata la pericolosità di un fenomeno come l'uso delle armi tra i giovanissimi, che ha assunto negli ultimi anni dimensioni davvero preoccupanti. A dirlo non sono io, ma le cronache quotidiane di giornali e tv. Significa dunque che si è presa consapevolezza che abbiamo un problema serio nella nostra società».

Dopo vent'anni di esperienza sul territorio della VI Municipalità e due alla guida del Marie Curie - passando dal Cavalcanti alla Vittorino da Feltre, rispettivamente nel cosiddetto Bronx di San Giovanni, Taverna del Ferro e del Rione Villa - come fa a recuperare i ragazzi «difficili»?

«Quelle esperienze mi sono servite per conoscere molto bene il contesto, la platea e le loro famiglie. Per il secondo anno consecutivo dirigo il «Curie», dove abbiamo un migliaio di studenti provenienti non solo da Ponticelli, Barra e San Giovanni ma anche dai Comuni limitrofi come Volla e Cercola. E nel corso di questi anni mi è capitato più volte di lanciare un allarme».

Quale?

«Che l'uso delle armi tra i ragazzi è diffuso a tutti i livelli, anche in famiglie per così dire «insospettabili». Quello che emerge è che questi minorenni si sono uniformati a una tendenza e se

si chiede loro perché utilizzino le armi, la loro risposta è una: «per difendermi»».

Anche nella scuola dove attualmente è dirigente si sono verificati episodi di studenti in possesso di coltelli?

«Sì, purtroppo. Tante volte ho invocato la necessità di installare dei metal detector a scuola; ho avuto anche un incontro in prefettura su questa e su altre questioni in merito alla sicurezza e ho chiesto di potenziare i controlli delle forze dell'ordine proprio per il possesso delle armi. Dovevano partire lo scorso settembre, a inizio anno scolastico. Ma finora abbiamo avuto controlli solo per eventuale possesso di droga. Aspettiamo, siamo fiduciosi».

Lei ha mai trovato coltelli nelle tasche o negli zaini dei suoi alunni?

«Sì, ne ho sequestrati diversi. Ce ne siamo accorti perché si era diffusa una tendenza a mostrare l'arma a mo' di minaccia. Facendo poi dei controlli, ne ab-

biamo avuto conferma. Ho anche studenti che hanno procedimenti penali in corso per aver accoltellato i compagni, ma non ci stanchiamo di lottare e insegnare loro la giusta via».

Che cosa si deve fare allora?

«Quello dell'utilizzo dei coltelli è un fenomeno nuovo rispetto a 30 anni fa. Prima non era così diffuso, oggi invece è facile acquistarli. Cosa si può fare? Anzitutto come scuola posso intercederlo, favorire poi momenti di confronto, dibattito e riflessione. Infine c'è bisogno di norme attuative come il provvedimento del tribunale che entrerà in vigore - spero - presto».

Come si fa a recuperare un ragazzo che sbaglia?

«Con la capacità di ascolto, partendo dal presupposto che qualcosa nel processo evolutivo non ha funzionato. Poi intervenendo e contrastando l'episodio o gli episodi che si sono frapposti tra il ragazzo e il suo percorso di crescita. Ma lo zoccolo duro è nel curricolare».

Che cosa intende?

«La didattica deve essere meno trasmissiva e più al passo coi tempi, ma anche alternativa e accattivante. Inoltre servono azioni mirate nel post curricolare. Serve la continuità nei progetti per dare risposte più sedimentate ai bisogni. Con quest'arma si combatte anche la dispersione, che per fortuna è una piaga solo al primo e al massimo al secondo anno. Un fenomeno che può avere cause diverse e che per essere risolto deve essere coadiuvato da più attori, col supporto della famiglia, della parrocchia, delle associazioni e dei servizi sociali. Ma in questo manca una regia che le coordini tutte».

Ponticelli resta un quartiere difficile: risale a pochi giorni fa la morte di un uomo di 37 anni ucciso in un agguato. Come si fa a cambiare questo contesto?

«Conoscevo quel papà, era molto presente per i tre figli e ci teneva che seguissero un percorso di studi con profitto. Da noi sono iscritti due di loro, entrambi molto bravi. Sono stata a fargli visita il giorno dopo. Tutta la scuola si è stretta intorno al dolore della famiglia, ma è chiaro che dovremo mettere in atto azioni di sostegno per far sì che questi ragazzi, che ora sono distrutti, non interrompano il loro percorso educativo. Purtroppo questo non è un caso isolato nel nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BEN VENGA L'INIZIATIVA DEL TRIBUNALE LA SCUOLA È PRONTA AD AFFIANCARE ISTITUZIONI E FAMIGLIE



VIOLENZA, BABY GANG E GIUSTIZIA FAI-DA-TE Sono i giovani, spesso minorenni, i più esposti al fenomeno grazie anche alla facilità con cui vengono reperite armi da taglio e da fuoco